

3 Educazione letteraria ed educazione linguistica

Sommario 3.1 Il concetto di educazione linguistica. – 3.2 Le finalità dell’educazione linguistica. – 3.3 Le intersezioni tra educazione letteraria ed educazione linguistica. – 3.3.1 L’educazione linguistica per l’educazione letteraria. – 3.3.2 L’educazione letteraria per l’educazione linguistica.

Il presente capitolo riguarda le interazioni tra l’educazione letteraria e l’educazione linguistica a partire dalla definizione e dalle finalità di quest’ultima.

L’educazione linguistica rappresenta il punto di partenza dell’educazione letteraria, dato che il possesso di adeguate competenze linguistiche costituisce il prerequisito essenziale per la comprensione dei testi letterari. A sua volta, l’educazione letteraria potenzia e arricchisce l’educazione linguistica, poiché lo studio delle opere contribuisce all’avanzamento del processo di acquisizione della lingua.

A partire dall’origine congiunta sul piano teorico e dalla reciproca implicazione sul piano operativo, la connessione tra le due discipline favorisce il miglioramento delle competenze linguistiche e letterarie, il progressivo aumento della complessità linguistica delle opere e l’estensione dell’intervallo temporale tra i testi letterari e gli studenti.

3.1 Il concetto di educazione linguistica

Il concetto di educazione linguistica è probabilmente utilizzato per la prima volta nella seconda metà dell’Ottocento dal filologo Francesco d’Ovidio (Lo Duca 2003); con certezza è introdotto agli inizi del Novecento dal pedagogista Giuseppe Lombardo Radice ed è poi rinnovato nella metà degli anni Settanta (cf. § 2.1).

Rispetto alla struttura della scuola italiana, fino alle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL (1975) la nozione di educazione linguistica si riferisce esclusivamente all'insegnamento dell'italiano come lingua nazionale (che per la maggior parte degli studenti non è ancora la lingua materna). Con la riformulazione degli anni Settanta passa a rappresentare l'educazione di tutte le lingue presenti a scuola, che in quegli anni sono l'italiano come lingua nazionale/materna, le lingue straniere, le lingue classiche e, in alcune province, anche le lingue minoritarie (l'italiano come lingua seconda non costituisce ancora una necessità, poiché l'Italia è principalmente un Paese di emigrazione). In alcuni casi, come nei *Nuovi programmi della scuola media* del 1979 (testo che sancisce la rivoluzione glottodidattica in Italia), l'educazione linguistica è proposta anche nell'accezione di 'educazione ai linguaggi' (verbali, artistici e musicali).

Sul piano strettamente glottodidattico, il riferimento al concetto di educazione in ordine alla lingua determina il superamento dei modelli formalistici (grammatico-traduttivi) e neo-comportamentisti (strutturalistici) e porta alla nascita della glottodidattica moderna, ovvero della disciplina che si occupa della didattica delle lingue (native e non), di cui l'educazione linguistica rappresenta il principale oggetto di studio (Balboni 2012).

3.2 Le finalità dell'educazione linguistica

Alla base del concetto di educazione linguistica c'è quello di educazione, che rappresenta il punto di partenza per la definizione delle sue principali mete. Sulla scia degli studi di Titone e Freddi degli anni Sessanta e Settanta, con il termine 'educazione' Balboni (2012) si riferisce ad un processo formativo finalizzato al raggiungimento delle tre mete educative di:

- a. **culturizzazione:** riguarda la relazione tra la persona e il mondo (gli 'altri'), in cui sono presenti i gruppi linguistici e culturali con cui le vicende della vita personale portano ad interagire. L'educazione linguistica corrisponde sia all'inculturazione nella propria cultura materna sia all'acculturazione negli ambienti culturali non nativi al fine di poter essere accettati come membri di quei gruppi. A partire dagli anni Novanta si definisce la dimensione di studio della comunicazione interculturale (cf. § 4.1), dedicata all'interazione tra persone di origini linguistiche e culturali diverse che molto spesso usano una lingua franca deculturalizzata (come l'inglese internazionale) per poter comunicare;
- b. **socializzazione:** attiene alla relazione tra la persona e i propri simili (i diversi 'tu'), con cui si rapporta e collabora. L'educa-

zione linguistica facilita la realizzazione dei propri obiettivi affettivi, sociali e lavorativi grazie all'interazione autonoma ed efficace nelle lingue diverse da quella nativa all'interno della società in cui si vive;

- c. autorealizzazione e autopromozione: si riferiscono al rapporto tra la persona e se stessa e corrispondono alla realizzazione del progetto di sé e alla capacità di ri-strutturarsi costantemente. L'educazione linguistica consente di sviluppare il proprio percorso di vita attraverso la maturazione personale e l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé grazie al confronto con gli altri.

Oltre all'attenzione ai codici verbali della lingua, l'educazione linguistica corrisponde alla più ampia conoscenza di un «complesso di strumenti comunicativi, verbali e non verbali, che agiscono in uno spazio culturale e secondo regole non solo linguistiche ma anche sociali» (Balboni 2008, 13). Per ciò che concerne la lingua come complesso di strumenti comunicativi verbali, esistono diverse accezioni riguardanti la sua conoscenza e il suo insegnamento, corrispondenti ad altrettanti settori della glottodidattica. La lingua può rappresentare un 'mezzo per raggiungere scopi' (pragmalinguistica), indicare un 'rapporto di ruolo sociale' e l'"appartenenza a un gruppo" (sociolinguistica), essere 'forma' (nei diversi piani formali di fonologia, grafemica, morfologia, sintassi, lessico e testualità), definirsi 'espressione di una cultura' (etnolinguistica) e, infine, costituire uno 'strumento del pensiero' (nei termini di concettualizzazione) e uno 'strumento di espressione' (a livello estetico). Per quanto riguarda la lingua come 'complesso di strumenti comunicativi non verbali', esiste un insieme di codici utili per integrare, rafforzare, contraddire o sostituire il contenuto verbale della comunicazione. I linguaggi non verbali appartengono alle quattro dimensioni della cinesica (le espressioni visive, i gesti, i movimenti corporei), della prossemica (la distanza interpersonale), della vestemica (la scelta dei capi d'abbigliamento da indossare) e dell'oggettemica (il ruolo degli oggetti da utilizzare come status sociale). Infine, per quel che attiene allo 'spazio culturale' e alle 'regole sociali' in cui e secondo cui si utilizzano gli strumenti comunicativi verbali e non verbali della lingua, l'educazione linguistica si occupa anche della lingua in uso, ovvero della lingua come strumento d'azione che agisce in precise situazioni sociali e circostanze culturali per realizzare gli scopi di chi parla (Balboni, Caon 2015).

Di conseguenza, l'educazione linguistica si presenta come una disciplina complessa, che analizza la lingua sotto diverse prospettive. Gli strumenti di comunicazione, riguardanti la conoscenza dei codici verbali, non verbali e della lingua in uso, definiscono la conoscenza della lingua in senso più esteso e rappresentano le competenze mentali necessarie per raggiungere la sua macro-finalità. Oltre alle tre

mete educative sopraindicate, infatti, il principale obiettivo glottodidattico dell'educazione linguistica corrisponde allo sviluppo della competenza comunicativa, il cui modello sarà successivamente presentato (cf. § 5.1).

Per concludere, a partire dal concetto di educazione linguistica come abilità naturale di acquisire molteplici lingue (materne, seconde, straniere, etniche e classiche) e dalle principali mete di culturizzazione (io e il mondo), socializzazione (io e te) e autopromozione (io e me stesso), questa disciplina si può intendere in una prospettiva più ampia come sinonimo di «educazione alla pace» (Dolci 2018, 33). L'insegnamento delle lingue, infatti, presenta delle implicazioni etiche che coinvolgono la diplomazia culturale, la promozione dell'immagine di un Paese all'estero e la formazione dell'individuo come cittadino del mondo e che puntano alla comprensione e al rispetto tra i popoli, soprattutto nei contesti di coesistenza tra diverse lingue e culture.

3.3 Le intersezioni tra educazione letteraria ed educazione linguistica

A partire dalle definizioni dei relativi concetti e obiettivi (cf. §§ 2.1, 2.3, 3.1, 3.2), l'educazione linguistica e l'educazione letteraria si possono considerare due ambiti indipendenti. La loro separazione, sancita dalla pubblicazione delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL (1975), si deve principalmente alla constatazione della loro diversità e parità, sulla scia delle riflessioni inaugurate con il formalismo russo, e all'esaurirsi del ruolo di diffusore di modelli linguistici svolto fino a quel momento dalla letteratura (Lavinio 1990). Riguardo a quest'ultimo aspetto, nell'approccio storicistico (cf. § 2.2.1) l'attribuzione di questa funzione alla letteratura si deve all'esigenza di unificazione nazionale sentita anche sul piano linguistico. Con il mutare delle circostanze storiche, però, non sussistono più le suddette necessità, perché la lingua italiana si diffonde e si diversifica nelle varietà diatopiche (provenienza geografica), diafasiche (registri linguistici), diastratiche (ruolo dei parlanti) e degli italiani giovanili (Diadori, Palermo, Troncarelli 2009). Nel rinnovato contesto storico e culturale la lingua letteraria, prevalentemente scritta, polisemica e per questo ambigua, non è adatta ad essere utilizzata nella totalità delle situazioni comunicative. Allo stesso tempo, l'impiego delle opere per finalità esclusivamente linguistiche e grammaticali rischia di svalutarne l'indole estetica (Lavinio 1990).

Tuttavia, pur nelle rispettive autonomie, l'educazione linguistica e l'educazione letteraria sono legate da una relazione di reciproco scambio (Maley 2001; Mendoza 2002, 2004; Hall 2005; Lavinio 2005a, 2005b; Paran 2006, 2008; Carter 2007; Di Martino, Di Sabato 2014; Balboni 2018), rappresentato visivamente nella figura seguente.

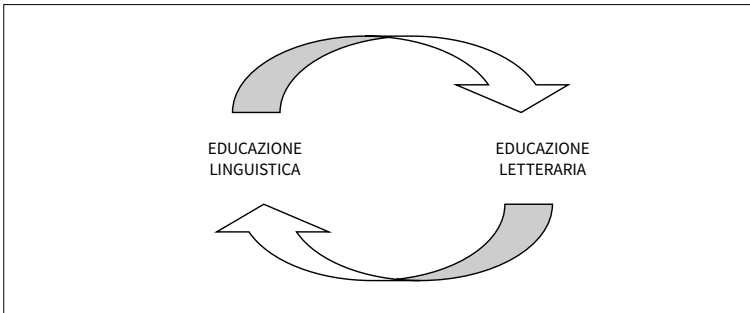


Figura 3 Intersezioni tra educazione linguistica ed educazione letteraria

L'educazione linguistica è funzionale all'educazione letteraria, poiché è necessario possedere un'adeguata competenza linguistica per poter accostarsi alla complessità dei testi letterari, comprendere appieno i contenuti, valorizzare la loro natura estetica e addentrarsi nella scoperta dei loro significati più complessi, realizzando così la totalità delle finalità dell'educazione letteraria. L'accesso ai significati letterali della superficie linguistica dei testi è quindi propedeutico al commento e all'interpretazione. Sul ruolo dell'educazione linguistica come premessa imprescindibile dell'educazione letteraria, Lavinio scrive che «per apprezzare i testi letterari occorre innanzitutto fare i conti con la loro materialità linguistica» (2005b, 9).

A sua volta, l'educazione letteraria è necessaria all'educazione linguistica, poiché grazie alla lettura delle opere è possibile migliorare le competenze linguistiche ricettive, produttive e integrate, essenziali sia per la fruizione dei testi letterari sia per lo svolgimento di attività di produzione scritta creativa da parte degli studenti. Inoltre, lo sviluppo delle competenze linguistiche nel corso della lettura delle opere consente di affrontare testi letterari sempre più complessi e, in una prospettiva più ampia, concorre al raggiungimento delle mete dell'educazione linguistica. Tuttavia, l'educazione linguistica può trarre vantaggio dallo studio delle opere solo se viene riconosciuto lo statuto di letterarietà che le contraddistingue, dunque in una logica opposta a quella su cui si fonda l'insegnamento linguistico proposto fino alla metà degli anni Settanta. L'impiego dei testi letterari a fini linguistici è quindi legato alla valorizzazione consapevole delle peculiarità della lingua letteraria in cui sono scritti.

Sul piano didattico, nel sistema scolastico italiano l'interdipendenza tra l'educazione linguistica e l'educazione letteraria risulta ancora più evidente. Da un lato, l'educazione linguistica è trasversale ai contenuti specifici delle singole materie, quindi non riguarda in modo esclusivo un particolare insegnamento ma è invece sviluppata in tutte le discipline. Per questa ragione, Colombo e Guerriero si riferi-

scono alla «coralità dell'educazione linguistica» (2001, 43). Dall'altro lato, l'insegnamento della lingua e della letteratura (italiana, straniera e classica) si colloca all'interno dello stesso curriculum ed è affidato al medesimo docente, dalla scuola secondaria di primo grado (lingua e letteratura italiana) alla scuola secondaria di secondo grado (lingua e letteratura italiana in tutte le scuole, lingue e letterature straniere e classiche nei licei). Nella scuola secondaria di primo grado l'educazione letteraria svolge il ruolo di sottocomponente dell'educazione linguistica, poiché si privilegia lo studio della lingua. Nel biennio della scuola secondaria di secondo grado si verifica il raccordo tra le due discipline, dato che gli studenti intrecciano lo studio della lingua e della letteratura, sistematizzano le competenze linguistiche apprese, studiano le prime nozioni di teoria letteraria (i generi letterari, le teorie narratologiche e gli 'scarti') e sviluppano l'abilità di lettura delle opere. Nel triennio della scuola secondaria di secondo grado si affronta lo studio autonomo e approfondito dell'educazione letteraria. «Si tratta», afferma Lavinio, «di assi educativi da tenere sempre più e meglio distinti a mano a mano che si proceda nel curriculum scolastico, senza però perderne di vista i rapporti e gli scambi» (2005b, 10).

L'origine dell'una in seno all'altra nei termini di formulazione teorica e l'unione pragmatica nella prassi didattica attestano il rapporto di interdipendenza tra l'educazione linguistica e l'educazione letteraria, considerato nel dettaglio nei paragrafi seguenti. Sulla loro vicendevole influenza, rivolta non solo al singolo studente ma all'intera comunità di parlanti, Eco afferma: «la lingua va dove vuole ma è sensibile ai suggerimenti della letteratura. [...] La letteratura, contribuendo a formare la lingua, crea identità e comunità» (2002, 9-10). La reciprocità tra le due discipline ha un inizio, coincidente con l'acquisizione delle competenze linguistiche necessarie per la lettura dei testi letterari, ma potenzialmente non ha una fine. Le loro interazioni si evolvono in una logica di continuo miglioramento a spirale. Da una parte, si elevano in direzione verticale per il progressivo aumento della complessità linguistica dei testi. Dall'altra, si espandono in direzione orizzontale per la crescente distanza temporale tra le opere e gli studenti.

3.3.1 L'educazione linguistica per l'educazione letteraria

L'educazione linguistica si può definire come il presupposto dell'educazione letteraria, dato che lo studio della lingua appare prioritario rispetto allo studio della letteratura. Le caratteristiche formali (gli 'scarti') che differenziano la lingua letteraria da quella ordinaria determinano l'aumento della complessità linguistica dei testi, distinguendoli ulteriormente da quelli non letterari. Di conseguenza,

risulta evidente che l'acquisizione di solide competenze linguistiche è indispensabile per la comprensione delle opere. Al riguardo, Marinetto afferma che «non ci si avvicina allo stile, in un certo senso transgressione dalla norma, se non si possiede la norma» (2008, 7). Visto che il successo della comunicazione dipende dalla condivisione degli stessi codici da parte degli interlocutori (Balboni, Caon 2015), nel caso della letteratura gli studenti devono essere competenti nella lingua letteraria per cogliere il messaggio trasmesso dall'autore e procedere all'interpretazione personale dei testi. Se questa competenza non è data come presupposto, la lettura può comunque avvenire ma rischia di rimanere superficiale, ingenua e parziale (Chines, Varotti 2001).

A sua volta, la comprensione linguistica rappresenta il punto di partenza per lo studio accurato delle opere e il loro apprezzamento sul piano estetico ed emotivo. Come si è visto per le finalità dell'educazione letteraria (cf. § 2.3), l'identificazione delle caratteristiche formali che differenziano i testi letterari da quelli non letterari e la loro comprensione sul piano linguistico ed espressivo rappresentano le porte di accesso a:

- a. una lettura più approfondita delle opere, collocate nel contesto storico-culturale di riferimento e connesse alla personalità dell'autore;
- b. un confronto maturo, rispettoso e consapevole tra gli studenti sui significati passati e sulle possibili interpretazioni presenti;
- c. l'elaborazione di una valutazione personale, critica e argomentata sul piano razionale ed emotivo.

Qual è, dunque, il livello di competenza linguistica necessario per affrontare lo studio dei testi letterari? Come rileva Balboni (2018), le competenze linguistiche da possedere per poter leggere e comprendere le opere, valorizzandone le specificità espressive e l'indole estetica, corrispondono ai livelli intermedio e avanzato, ovvero dal B1 al C2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue* (d'ora in poi QCER; Consiglio d'Europa 2001). Fondamentale, inoltre, è la considerazione del contesto didattico e della lingua (materna, classica, straniera, seconda, etnica) in cui si insegna la letteratura.

Riguardo all'insegnamento della letteratura nella lingua materna, il livello di competenza linguistica richiesto è legato alla varietà diacronica delle opere e cresce all'aumentare della distanza tra la lingua letteraria e la lingua quotidiana degli studenti. La finalità linguistica dell'insegnamento della letteratura nella lingua materna attiene prevalentemente al perfezionamento delle competenze linguistiche ricettive nelle varietà passate della lingua letteraria e all'affinamento delle competenze lessicali. Sul piano culturale, inol-

tre, la letteratura può contribuire alla creazione di un senso di appartenenza alla propria comunità, in accordo con i principi dell'approccio storicistico (cf. § 2.2.1).

Rispetto all'insegnamento della letteratura nella lingua non materna, i testi letterari si possono proporre a partire dal raggiungimento della competenza linguistica corrispondente al livello soglia, pari al B1 del QCER, per comprendere i messaggi trasmessi dall'autore sul piano connotativo e denotativo e apprezzarne la ricercatezza formale (Balboni 2018). Facendo riferimento a Cummins (1979), è infatti necessario che gli studenti abbiano sviluppato pienamente le competenze di base (BICS, *Basic Interpersonal Communication Skills*) per poter affrontare lo studio dei testi che richiedono delle competenze superiori (CALP, *Cognitive Academic Language Proficiency*). Oltre ai prerequisiti linguistici, l'ulteriore fattore da considerare per iniziare ad utilizzare i testi letterari nella classe di lingua non materna è la metodologia con cui i docenti intendono proporli (dalla selezione dei brani alla tipologia delle attività) sulla base degli obiettivi didattici. Infatti, la letteratura nella lingua non materna può assumere ruoli diversi a seconda dei principali contesti di educazione linguistica, ovvero:

- a. letteratura nella lingua classica: i testi letterari hanno un ruolo prevalente nell'input presentato agli studenti e costituiscono il principale terreno su cui affinare le abilità linguistiche. Inoltre, è possibile affrontare lo studio della letteratura classica anche a fini culturali utilizzando le traduzioni nella lingua materna;
- b. letteratura nella lingua straniera: le opere rappresentano uno strumento di conoscenza di nuove lingue e culture e costituiscono una fonte rilevante per la riflessione lessicale, soprattutto grazie all'attenzione per la traduzione dalla lingua straniera alla lingua materna;
- c. letteratura nella lingua seconda: le opere devono privilegiare una lingua contemporanea, una forma letteraria non sperimentale e una forte carica motivazionale (come una trama avvincente o un tema particolarmente vicino agli studenti) per stimolare a perseguire nello sforzo di leggere in una lingua che si conosce ancora poco. In aggiunta, possono dare un rilevante contributo sia all'acculturazione nella cultura del Paese ospitante sia al processo di socializzazione, corrispondenti alle prime due mete dell'educazione (cf. § 3.2). Soprattutto nelle opere in prosa, gli studenti possono leggere, osservare e categorizzare alcuni comportamenti sociali;
- d. letteratura nella lingua etnica: lo studio dei testi letterari può rivestire diverse funzioni per l'acquisizione linguistica a seconda del target degli studenti. Un esempio significativo è

rappresentato dall'italiano nel mondo, il cui pubblico di studenti si articola principalmente in due gruppi:

- studenti interessati all'italiano come lingua strumentale per motivi turistici, lavorativi, culturali o di studio, per i quali la letteratura italiana non riveste, almeno nei livelli dall'A1 al B1 del QCER, un ruolo di sostanziale interesse. Sono studenti che solitamente studiano nei centri linguistici delle università, in quelli della Società Dante Alighieri e nelle scuole private. Nei corsi che frequentano la letteratura svolge un ruolo marginale ed è impiegata principalmente per l'arricchimento linguistico e per il sostegno motivazionale, soprattutto quando si presenta nella forma di canzone o associata ai film;
- studenti che vogliono *anche* un italiano strumentale per venire in Italia come turisti o per un'immigrazione di ritorno, ma che sono interessati soprattutto al recupero delle radici familiari. Cercano corsi di questa tipologia presso gli Istituti Italiani di Cultura all'estero o i dipartimenti universitari. Questi studenti sono interessati sia alla letteratura tradizionale sia a quella appartenente ad un canone più inclusivo, come le canzoni e i film, per ristabilire il legame con l'Italia.

La totalità dei casi sopraccitati riguarda l'utilizzo della letteratura nella classe di lingua basato sulla volontà di valorizzare le potenzialità contenutistiche e le peculiarità espressive delle opere.

Diverso è l'impiego dei testi letterari nei corsi di lingua seconda e straniera fin dai livelli iniziali (A1-A2 del QCER) come alternativa ad altre tipologie di testi scritti e con l'obiettivo di sviluppare le abilità linguistiche e comunicative degli studenti (Frantzen 2002; Watson, Zyngier 2006; Di Sabato 2013). Al riguardo, Di Martino e Di Sabato (2014) spostano la questione dal prerequisito della competenza linguistica alla considerazione del contesto didattico e dello statuto di letterarietà dei testi e sostengono che una stessa opera può essere proposta a studenti di diversi livelli a seconda degli altrettanto differenti obiettivi. In questa prospettiva, il testo letterario è considerato «uno strumento, non un fine» (Spera 2015, 9).

Per quanto riguarda l'acquisizione dell'italiano come lingua seconda e straniera, tra le diverse proposte di impiego dei testi letterari rivolte a studenti giovani e adulti di livello iniziale (ad esempio, Fratter, Jafrancesco 2000; Guastalla 2002; Dinale, Duso 2004; Tamponi 2006; Pace Asciak 2008), Ardissino e Stroppa (2009) propongono delle attività di comprensione e di produzione sulle opere a partire dal livello A1 del QCER. Questo comporta un'accurata selezione dei testi, corrispondenti principalmente a frammenti di romanzi, racconti brevi, poesie di autori contemporanei ed esemplificativi delle

forme linguistiche e comunicative già studiate o che si intendono studiare nell'immediato. A sostegno di questa scelta, le autrici affermano che, in quanto materiali autentici, le opere possono motivare gli studenti, arricchire il vocabolario, informare sul contesto socio-culturale e stimolare la conversazione, rafforzando le competenze linguistiche acquisite fino a quel momento e coinvolgendo anche le facoltà emotive e le abilità relazionali degli studenti. Sebbene non si escluda la proposta di esercizi di analisi testuale (riferiti, ad esempio, alle rime, alle descrizioni dei personaggi e alle figure retoriche di significato più comuni come la metafora), le stesse autrici riconoscono che il fine ultimo non corrisponde alla riflessione sulla letterarietà delle opere, ma allo sviluppo delle competenze linguistiche.

Per quanto attiene all'acquisizione della letteratura nella lingua straniera, Wellek e Warren (1949) distinguono tra *intrinsic approach*, focalizzato sul testo e sulle componenti lessicali, morfosintattiche e strutturali, ed *extrinsic approach*, rivolto anche allo studio della cornice storica, sociale, culturale e della biografia dell'autore. Maley (1989) differenzia tra *critical literary approach*, equivalente allo studio della letteratura come prodotto estetico e culturale, centrato sulla letterarietà delle opere e basato su un'adeguata competenza linguistica e letteraria, e *stylistic approach*, corrispondente all'uso della letteratura come risorsa per l'acquisizione linguistica, focalizzato sul testo e sull'abilità degli studenti nel descrivere e nell'analizzare la lingua letteraria. Carter e Long (1991) individuano tre approcci: *cultural approach*, *language approach* e *personal growth approach*, in cui i testi letterari sono rispettivamente degli strumenti finalizzati alla trasmissione di contenuti culturali, all'acquisizione linguistica e all'interazione tra gli studenti per lo sviluppo personale. Infine, rifacendosi agli approcci letterari, Van (2009) individua sei approcci: *new criticism*, fondato su un'unica interpretazione possibile, oggettiva e interna ai testi letterari; *structuralism*, interessato alla relazione tra le componenti letterarie e le componenti linguistiche delle opere; *stylistic approach*, mirato all'analisi delle caratteristiche della lingua letteraria; *reader response approach*, centrato sul ruolo attivo degli studenti nell'interpretazione delle opere; *language-based approach*, rivolto allo sviluppo della consapevolezza delle specificità della lingua letteraria; *critical literacy approach*, basato sul ruolo della lingua letteraria a fini sociali e filosofici nelle questioni riguardanti, ad esempio, l'appartenenza di genere, sociale e religiosa.

Su queste basi, è possibile constatare che l'uso della letteratura per l'acquisizione linguistica con apprendenti di livello iniziale esula dalla riflessione sul rapporto di reciproco scambio tra l'educazione linguistica e l'educazione letteraria. Infatti, l'interazione efficace tra i due ambiti può verificarsi solo quando l'educazione letteraria presuppone una solida competenza linguistica, mira allo studio delle specificità letterarie dei testi e determina a sua volta il migliora-

mento delle abilità linguistiche. Al contrario, se la lettura delle opere non prevede uno specifico livello di competenza nella lingua e rappresenta solo uno dei possibili strumenti per l'educazione linguistica, la reciprocità non si realizza.

La mancata interdipendenza tra l'educazione linguistica e l'educazione letteraria e il rapporto di sequenzialità che caratterizza l'uso delle opere a fini linguistici con apprendenti di livello iniziale si possono rappresentare visivamente nella figura seguente.

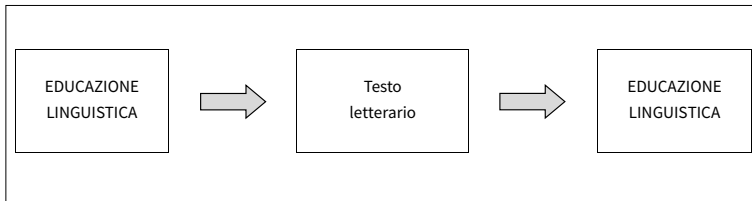


Figura 4 Uso dei testi letterari per l'acquisizione linguistica con studenti di livello iniziale

A nostro parere questa scelta comporta i possibili rischi di:

- a. mettere in risalto solo parte delle caratteristiche che contraddistinguono i testi letterari, lasciando in secondo piano la valorizzazione delle loro specificità espressive;
- b. realizzare solamente alcune delle mete dell'educazione letteraria (cf. § 2.3), a causa dell'attenzione prevalente conferita allo sviluppo delle abilità linguistiche;
- c. limitarsi ad una lettura parziale (o, ancor peggio, superficiale) delle opere, priva di un'adeguata contestualizzazione storica necessaria per accedere ai significati passati e confrontarsi sulle interpretazioni presenti.

La connessione tra l'educazione linguistica e l'educazione letteraria si verifica nel comune interesse per la lingua, il cui uso è però orientato in due direzioni differenti, attinenti alla comunicazione quotidiana ed estetica (Paran 2008). Infatti, l'educazione letteraria è finalizzata allo sviluppo della capacità di saper leggere le opere che va oltre «la lettura denotativa generale, cioè la comprensione del significato dei testi che hanno uno scopo *pragmatico*» e riguarda invece «la lettura dei testi che hanno uno scopo *estetico*, che usano la lingua per esprimere passioni, emozioni, pensieri, considerazioni sulla società e sulla vita» (Balboni 2014a, 156-7; corsivi nell'originale).

3.3.2 L'educazione letteraria per l'educazione linguistica

Lo sviluppo delle competenze letterarie permette il rafforzamento di quelle linguistiche. Per questo motivo, Balboni sostiene che la competenza comunicativa non si può ritenere completa se «non viene sviluppata anche l'abilità di *leggere testi letterari*» (2014a, 155; corsivo nell'originale).

Come già rilevato (cf. § 2.3.2), il potenziamento linguistico corrisponde ad una delle principali mete dell'educazione letteraria. Se l'educazione linguistica fornisce agli studenti gli strumenti per la comprensione dei testi letterari, necessaria per la loro piena fruizione e interpretazione critica, lo studio delle opere rappresenta il contesto in cui gli studenti possono allenare le abilità linguistiche ricettive (leggere e ascoltare), produttive (parlare e scrivere) e integrate (sia interattive, come dialogare, sia manipolative, come scrivere sotto dettatura, scrivere appunti, riassumere, parafrasare e tradurre) (Carroli 2008; Paran 2008; Parkinson, Reid-Thomas 2010; Godard 2015; Guerrero, Caro 2015; Giusti 2018). «Una buona educazione letteraria», scrive Lavinio, «interagisce con l'educazione linguistica e rafforza la capacità di uso della lingua, estendendo la consapevolezza della sua estrema flessibilità e duttilità» (2005c, 493).

Innanzitutto, l'educazione letteraria favorisce il miglioramento delle competenze linguistiche ricettive. Lo studio delle opere contribuisce all'avanzamento del processo di acquisizione linguistica relativo sia alla lingua dei testi letterari (soprattutto sul piano lessicale) sia alla microlingua della letteratura (riferita alla terminologia specifica dell'analisi testuale). A sostegno dell'apporto della letteratura al perfezionamento delle competenze linguistiche sul piano della comprensione, Colombo e Guerriero affermano che «la fruizione dei testi letterari si connette strettamente all'educazione linguistica in quanto richiede e promuove lo sviluppo di competenze di lettura» (2001, 45). A sua volta, De Mauro ritiene che «una piena, fine padronanza di una lingua non si ottenga senza una adeguata capacità di riconoscimento delle specificità degli usi scritti, letterari e poetici che di essa si siano fatti e si facciano» concludendo che «una buona educazione alla conoscenza [...] dei testi letterari pare indispensabile al sapersi muovere entro la norma e le tradizioni d'uso della lingua italiana» (2005, 22-3).

Dalla lettura delle opere gli studenti possono trarre notevoli benefici sul piano linguistico, tra cui:

- a. aumentare le conoscenze lessicali e morfosintattiche;
- b. entrare in contatto con un'ampia varietà di registri linguistici;
- c. ampliare le competenze socio-pragmatiche grazie allo sviluppo delle competenze contestuali relative alla lingua in uso;
- d. sviluppare le strategie di lettura, passando dal livello letterale al livello inferenziale di comprensione;

- e. allenarsi a riconoscere la letterarietà delle opere praticando la microlingua della letteratura (ad esempio, mediante il confronto tra gli usi connotativi e quelli denotativi della lingua e l'analisi degli aspetti retorici in comparazione con la lingua standard);
- f. riflettere sulle scelte di traduzione, nel caso della letteratura nella lingua non materna;
- g. potenziare l'abilità di ascolto con la lettura delle opere da parte di letterati o attori e la visione delle rappresentazioni teatrali basate sui testi letterari;
- h. fare esperienza dell'impiego creativo della lingua.

Riguardo all'ultimo aspetto, in accordo con la gradualità della 'funzione poetica' teorizzata da Jakobson (1963) è possibile rilevare l'impiego delle risorse creative della lingua anche nella comunicazione quotidiana, come nel caso delle figure retoriche presenti nella pubblicità, negli articoli di giornale e nei discorsi politici (Ervias, Gola 2016). La presa di coscienza della trasversalità degli usi creativi della lingua consente agli studenti di ridurre la percezione della distanza tra la comunicazione quotidiana e la comunicazione letteraria e di sostituirvi l'idea di un *continuum* linguistico (Mendoza 2004; Carter 2015). Lo sconfinamento può riguardare non solo la lingua letteraria nella lingua quotidiana, con l'uso del linguaggio figurato nella comunicazione giornaliera al fine di renderla più espressiva e convincente ('le gambe del tavolo', 'il collo della bottiglia', 'le ali dell'aereo' ecc.), ma anche la lingua quotidiana nella lingua letteraria, ad esempio con l'introduzione di tecnicismi o di toni prosaici nelle composizioni poetiche e l'impiego di espressioni tipiche del parlato nelle opere in prosa. Tuttavia, è fondamentale far acquisire agli studenti la consapevolezza dei diversi contesti e obiettivi linguistici che stanno alla base degli stessi procedimenti creativi per consentire di percepire anche la «discontinuità qualitativa» tra i testi non letterari e quelli letterari (Lavinio 2005c, 496).

Inoltre, l'educazione letteraria promuove il potenziamento delle competenze linguistiche produttive. Ai vantaggi linguistici derivanti dalla lettura dei testi letterari sopraccitati si possono aggiungere:

- a. il miglioramento dell'abilità di pronuncia attraverso la lettura a voce alta, la drammatizzazione e l'improvvisazione a partire dalle caratteristiche dei personaggi, dalla trama e dalle tematiche;
- b. l'allenamento del pensiero critico, mediante l'interpretazione e la valutazione personale delle opere, e delle capacità argomentative, attraverso l'interazione con i compagni e il puntuale riferimento ai testi;
- c. l'impiego delle competenze linguistiche per la realizzazione di attività di produzione scritta creativa, considerando le opere come punto di partenza per un uso espressivo, ludico ed emotivo della lingua.

Rispetto all'ultimo punto, dato che le opere si possono considerare «l'ambito privilegiato del manifestarsi della creatività linguistica», l'educazione letteraria si deve intendere come «educazione alla fruizione ma anche, in certa misura, alla attivazione della creatività linguistica» (Lavinio 1990, 49-50). Sottolineati i necessari distinguo, la percezione del punto di incontro tra la lingua quotidiana e la lingua letteraria attraverso il ricorso alla creatività promuove l'uso delle opere per insegnare agli studenti ad impiegare il linguaggio in modo originale sia nella comunicazione quotidiana sia nelle produzioni personali (ad esempio racconti brevi, componimenti poetici, ma anche canzoni e adattamenti cinematografici associati alle opere studiate). A tal proposito, Colombo e Guerriero scrivono che:

la produzione di testi di tipo creativo [...] si situa al confine tra l'educazione letteraria, per la natura dei testi prodotti e di quelli usati come modelli e stimoli, e l'educazione all'uso della lingua, in quanto mira allo sviluppo di competenze linguistiche generali. (2001, 45)

Anche in questo caso risultano evidenti il costante rimando tra l'educazione linguistica e l'educazione letteraria e la priorità della prima sulla seconda. La creatività linguistica, definita come «la capacità di utilizzare originalmente le possibilità della lingua e di attualizzare le potenzialità in essa latenti», presuppone infatti «la conoscenza profonda della lingua [...] e delle forme di comunicazione», giacché «è sempre in rapporto con gli schemi da cui si libera, con i paradigmi da cui prescinde; può cambiare le regole, ma non farne a meno» (Altieri Biagi 2005, 69-71). In questo modo, nel manipolare creativamente le norme acquisite, gli studenti possono rafforzare le conoscenze linguistiche e fare esperienza della gradualità della funzione poetica, 'giocando' consapevolmente con le potenzialità espressive della lingua (Gineprini 2005; Pagliasso 2005; Rossi 2005; Mizzotti, Olini, Sclarandis 2020).

Infine, l'educazione letteraria consente di perfezionare le competenze linguistiche integrate, trasversali alle attività di comprensione e di produzione. Attraverso la lettura delle opere, gli studenti hanno l'opportunità di sviluppare le abilità interattive e le competenze sociali e relazionali, confrontandosi sulle interpretazioni passate e presenti e sulle valutazioni critiche dei testi. Inoltre, possono allenare le abilità manipolative e le competenze metaletterarie grazie alla proposta di attività di riassunto, parafrasi e traduzione (nella forma di esercitazioni in classe, compiti per casa, interrogazioni orali e verifiche scritte) secondo diverse modalità di lavoro (esercizi individuali, a coppie, a gruppi e *in plenum*).